

GIACOMO MATTEOTTI

IMMAGINI E DOCUMENTI

La famiglia e gli studi

Matteotti e il socialismo del suo tempo

Contro la guerra e in Parlamento

La scuola

per un sistema di istruzione integrato e permanente

La denuncia del fascismo

*Alla segreteria del Partito
socialista unitario*

Il delitto Matteotti

La memoria



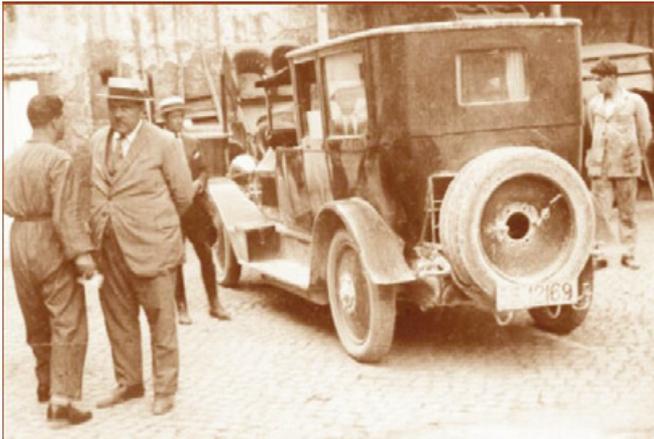
Il delitto Matteotti

Il 30 maggio 1924 alla Camera Matteotti contestò in blocco la validità delle elezioni denunciando l'invasione di "una milizia armata, composta di cittadini di un solo partito", che sosteneva "un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse". La proposta socialista di rinvio della convalida degli atti alla Giunta delle elezioni fu messa ai voti e ottenne solo 57 sì, 42 astenuti su 384 presenti e votanti. Come scrisse Sandro Pertini nella premessa ai *Discorsi parlamentari* pubblicati dalla Camera dei deputati nel 1970, quasi presago della fine dell'istituto rappresentativo, Matteotti si sorprende che dovessero essere proprio i socialisti "le ultime, sciolte, guardie del sistema costituzionale".

Il 10 giugno 1924 alle ore 16, 30 Matteotti usciva dalla sua abitazione in Via Pisanelli 40, a pochi passi dal Lungotevere Arnaldo da Brescia, fu aggredito e ucciso a coltellate. I miseri resti furono trovati nella macchia della Quartarella presso Riano Flaminio. Filippo Turati lo commemorò il 27 giugno 1924 a Montecitorio, ma non nell'Aula dove i deputati dell'opposizione avevano deciso di non tornare più. A ben vedere il 10 giugno 1924 si determinò un solco non più colmabile tra due Italie destinato a produrre effetti nel lungo periodo.

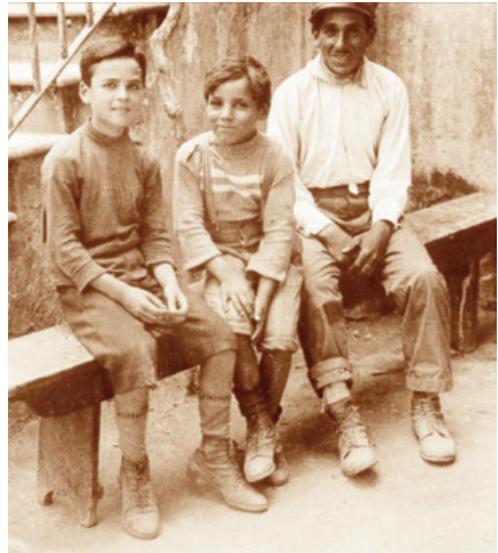


L'angolo tra il Lungotevere e via Scialoja dove l'auto dei sicari attendeva il passaggio di Matteotti



L'automobile Lancia dei sicari

Lo spazzino Giovanni Pucci e i ragazzi Amilcare Mascagna e Renato Barzotti testimoni dell'agguato sul Lungotevere



Anno XVIII - N. 131
 Roma, 13 maggio 1924
La Giustizia
 quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

UN EPISODIO DI BRIGANTAGGIO POLITICO ALLA CAPITALE IN PIENO GIORNO
Il Segretario del Partito Socialista Unitario On. Matteotti
agredito, rapito in automobile e sequestrato
 Si ignora la sua sorte - Le vane ricerche - Enorme impressione in tutta Italia

Come è avvenuta l'aggressione
 Il segretario del Partito Socialista Unitario On. Matteotti, è stato aggredito e rapito in automobile sul Lungotevere di Roma, il 6 maggio scorso. L'aggressione è avvenuta alle 11,30 circa, quando Matteotti stava rientrando a casa. È stato aggredito da un gruppo di uomini armati che lo hanno trascinato in un'automobile e sequestrato. La sua sorte è ancora sconosciuta.

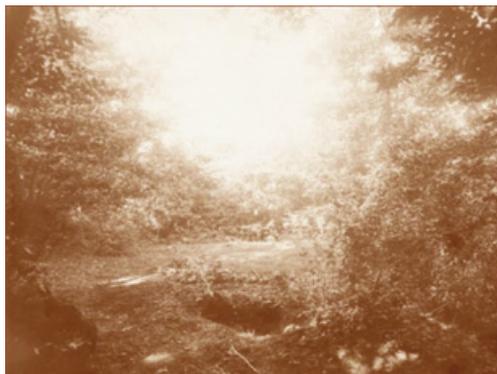
Una cronaca della agguato
 Il segretario del Partito Socialista Unitario On. Matteotti, è stato aggredito e rapito in automobile sul Lungotevere di Roma, il 6 maggio scorso. L'aggressione è avvenuta alle 11,30 circa, quando Matteotti stava rientrando a casa. È stato aggredito da un gruppo di uomini armati che lo hanno trascinato in un'automobile e sequestrato. La sua sorte è ancora sconosciuta.

L'annuncio del rapimento sul quotidiano La Giustizia



Le ricerche del corpo di Matteotti nella campagna romana

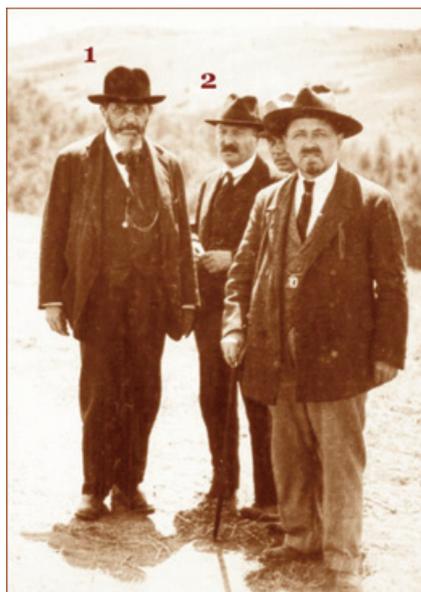




Il luogo del rinvenimento del corpo di Matteotti nel bosco della Quartarella vicino Roma



La giacca e i pantaloni di Matteotti trovati in una valigia di Amerigo Dumini, uno dei sicari, tagliati in venti pezzi



Filippo Turati (1) e Claudio Treves (2) a Riano per il riconoscimento ufficiale

Trasferimento della salma di Matteotti alla stazione di Monterotondo, in un vagone merci, per Fratta Polesine



Fratta Polesine 20 agosto, ore 5.10: l'arrivo del convoglio alla stazione

L'omaggio popolare al passaggio del feretro



Isabella Matteotti con Titta Ruffo davanti alla camera ardente allestita nell'abitazione di Giacomo

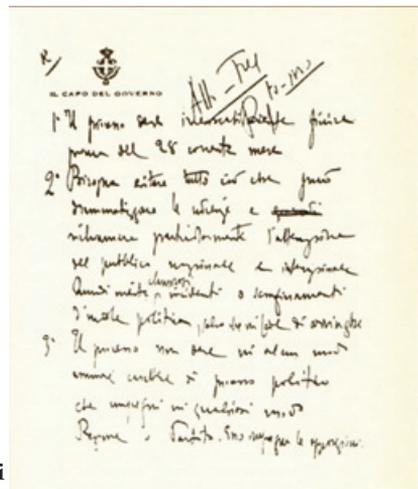
Foto di Anna Kulisciuff dedicata a Velia Matteotti



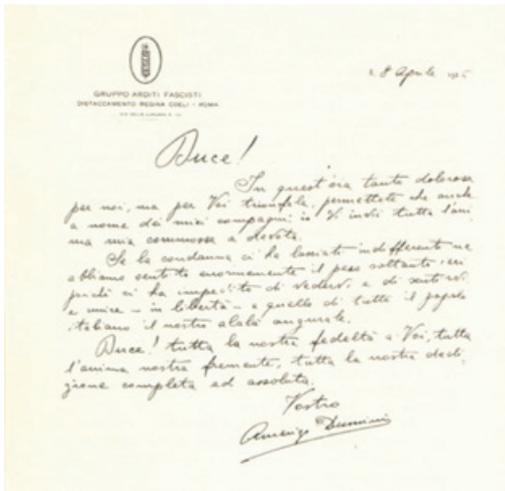
Vignetta di Scalarini



Vignetta della "Quale" di Parigi

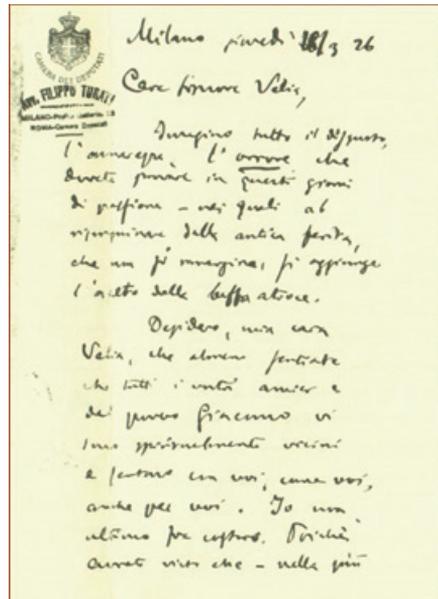


Lettera di Mussolini sul processo di Chieti



Lettera a Mussolini di Amerigo Dumini, uno dei sicari, dopo il processo

Lettera di Turati a Velia Matteotti in merito al processo



Jordaan sul "Notenkraaker" di Amsterdam